

RASSEGNA STAMPA
CONFERENZA STAMPA 8 GENNAIO 2019
#MARCIADEGLIEDILI
#15MARZO

Costruzioni, il 15 marzo lavoratori in marcia per il rilancio del settore

I sindacati: ‘senza investimenti il comparto edile rischia di scomparire’

09/01/2019



Foto tratta da: twitter.com/filcacislazio

09/01/2019 - Il 15 marzo a Roma 10 mila lavoratori delle costruzioni manifesteranno per chiedere il rilancio del settore, che dall’inizio della crisi ha perso 600 mila posti di lavoro e 120 mila aziende.

La manifestazione, che sarà il culmine di una serie di iniziative che si terranno in tutta Italia già a partire dalle prossime ore, è stata annunciata dai sindacati **FenealUil**, **Filca-Cisl**, **Fillea-Cgil**, in una conferenza stampa nei cantieri della Metro C di Roma.

“Nelle aziende, nei cantieri, nei territori - hanno detto ai giornalisti i segretari generali delle tre sigle, Vito Panzarella, Franco Turri, Alessandro Genovesi - incontreremo i lavoratori delle costruzioni per confrontarci sul futuro del settore, che **rischia davvero di scomparire senza investimenti**, una programmazione e una politica industriale per la creazione di lavoro, e in assenza di interventi per la messa in sicurezza del territorio e degli edifici pubblici e privati”.

“Inoltre, chiederemo incontri ai prefetti ed alle istituzioni locali e proporremo a livello nazionale **l’istituzione di un tavolo** per una strategia di rilancio e di riqualificazione del settore”.

Tra le altre proposte dei sindacati ci sono un nuovo piano di investimenti, il **completamento di tutte le opere avviate** e l’avvio di quelle per le quali ci sono risorse, l’istituzione di un Fondo nazionale di garanzia creditizia, interventi mirati sul sistema bancario nazionale, investimenti sulla qualificazione delle stazioni appaltanti, una **revisione mirata del Codice Appalti**, la messa in campo di nuove misure per le politiche abitative, il **potenziamento del sistema degli incentivi**, la promozione della qualificazione delle imprese, il rafforzamento del meccanismo del Durc e misure per contrastare il dumping contrattuale, che riduce diritti e tutele, in particolare su salute, sicurezza,

formazione.

Fonte: Ufficio Stampa FenealUil Nazionale

RASSEGNA TV

1. RAI NEWS - NEWS 20.00 - 'Sindacati: serve piano di rilancio per il settore edile' - (08-01-2019)

In onda: 08.01.2019

Condotta da:

Ospiti:

Servizio di: MONICA MORETTI

Durata del servizio: 00:02:14

Orario di rilevazione: 20:12:50

Intervento di: ALESSANDRO GENOVESI (SEGRETARIO GENERALE FILLEA CGIL), FRANCO TURRI (SEGRETARIO NAZIONALE FILCA CISL), VITO PANZARELLA (SEGRETARIO GENERALE FENEAL UIL)

Tag: ANCE (ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI), CGIL, CISL, SETTORE EDILE, TAV, UIL

TAG/SF

09-01-19 06.59 NNNN

09/01/2019 - 07:00

Formato iPhone e iPad

[Visualizza il Clip](#)

2. RAITRE - TGR LAZIO 19.30 - "La crisi dell'edilizia" - (08-01-2019)

In onda: 08.01.2019

Condotta da:

Ospiti:

Servizio di: FRANCESCO TRAPANOTTO Durata del servizio: 00:01:54

Orario di rilevazione: 19:48:35

Intervento di: MARIO GUERCI (SEGR. GENERALE FILLEA UIL ROMA E LAZIO)

Tag: CGIL, CISL, COMUNE DI ROMA, EDILIZIA, METRO C, SINDACATI, UIL

TAG/CDC

08-01-19 21.11 NNNN

08/01/2019 - 21:12

Formato iPhone e iPad

[Visualizza il Clip](#)

3. RAI NEWS - L'ECONOMIA 17.30 - 'Edilizia, Sindacati: manifestazione il 15 marzo a Roma per chiedere a Governo rilancio settore' - (08-01-2019)

In onda: 08.01.2019

Condotta da: GIULIANA PALMIOTTA Ospiti:

Servizio di: MONICA MORETTI

Durata del servizio: 00:02:09

Orario di rilevazione: 17:33:40

Intervento di: ALESSANDRO GENOVESI (SEGRETARIO GENERALE FILLEA CGIL),
FRANCO TURRI (SEGRETARIO NAZIONALE FILCA CISL), VITO PANZARELLA
(SEGRETARIO GENERALE FENEAL UIL)

Tag: ANCE (ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI), CDP-CASSA
DEPOSITI E PRESTITI, CGIL, CISL, EDILIZIA, GRANDI OPERE, TAV, UIL
TAG/CDC

08-01-19 20.07 NNNN

08/01/2019 - 20:09

Formato iPhone e iPad

[Visualizza il Clip](#)

4. INTERVENTO PANZARELLA CANALE FENALUIL YOUTUBE
CLICCA QUI <https://www.youtube.com/watch?v=l8LNIy4HgW4>

5. SERVIZIO ANSA

http://www.ansa.it/sito/videogallery/economia/2019/01/08/costruzioni-feneal-filca-fillea-manifestazione-il-15-marzo_a3f38327-c243-41bf-a015-770d344af665.html

6. SERVIZIO UIL TV

http://www.uil.tv/webtv/default.asp?ID_VideoLink=5180

Edilizia in crisi I sindacati si mobilitano

Con 600 mila posti di lavoro persi, la scomparsa di 120 mila aziende (il 90% delle quali artigiane e di piccole dimensioni) e il collasso di grandi imprese e cooperative, con il conseguente blocco di importanti opere infrastrutturali è un bilancio amaro quello del settore delle costruzioni dopo questi lunghi anni di crisi. Dati che da soli ben spiegano le ragioni della proclamazione della mobilitazione del settore voluta da Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil che culmineranno in una manifestazione nazionale prevista il prossimo marzo. Non è certo la prima volta ma per le federazioni di categoria è necessario dare nuovo impulso alle necessità di un settore strategico per la crescita e lo sviluppo dell'intero Paese. Indicativa anche la scelta del luogo da cui lanciare la protesta. Ieri

infatti Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil hanno svolto una conferenza stampa nel cantiere della Metro C a Roma, opera ancora incompiuta, che attualmente è il più grande cantiere d'Europa, uno dei pochissimi attivi nella Capitale e in Italia. I tre segretari generali, Vito Panzarella, Franco Turri e Alessandro Genovesi, hanno presentato le iniziative in programma nei prossimi mesi, sottolineando che "Già a partire da questi giorni sono previste iniziative sindacali in tutte le regioni sui temi del rilancio dei cantieri della grandi opere, della lotta al dissesto del territorio, della difesa delle professionalità e dell'occupazione delle grandi aziende del settore, della lotta all'illegalità e ai condoni per una ricostruzione di qualità".

Silvia Boschetti



LA MANIFESTAZIONE**Costruzioni, il 15/3
in 10 mila a Roma**

Il 15 marzo a Roma 10 mila lavoratori delle costruzioni manifesteranno per chiedere il rilancio del settore, che dall'inizio della crisi ha perso 600 mila posti e 120 mila aziende. La manifestazione, che sarà il culmine di una serie di iniziative che si terranno in tutta Italia già a partire dalle prossime ore, è stata annunciata dai sindacati Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil. «Nelle aziende, nei cantieri, nei territori - spiega il sindacato - incontreremo i lavoratori delle costruzioni per confrontarci sul futuro del settore, che senza investimenti rischia di scomparire».





UNA MOBILITAZIONE LUNGA DUE MESI CHE CULMINERÀ CON UNA GRANDE MANIFESTAZIONE A ROMA IL 15 MARZO PROSSIMO. UN 'GRIDO D'ALLARME' LANCIATO DA FENEAL UIL, FILCA Cisl E FILLEA Cgil PER SALVARE IL SETTORE DELL'EDILIZIA DALLA CRISI CHE IN 10 ANNI HA MIETUTO 600MILA POSTI DI LAVORO E 120MILA IMPRESE (IL 90% ARTIGIANE E DI PICCOLE DIMENSIONI). EMBLEMATICO IL LUOGO SCELTO PER ANNUNCIARE LA MOBILITAZIONE: IL CANTIERE DI VIA CLAUDIA DELLA METRO C DI ROMA, A OGGI L'UNICA GRANDE OPERA PUBBLICA DELLA CAPITALE INSERITA DAL GOVERNO NEL PIANO DI SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE CONDIVISO CON L'EUROPA.



Dl Semplificazioni

Edilizia, persi 600mila posti di lavoro Dai sindacati bordate al Governo

Dieci anni di crisi ininterrotta del settore delle costruzioni in Italia, con perdita di 600mila posti di lavoro e chiusura di 120mila imprese. Una discesa senza fine che negli ultimi mesi ha toccato picchi drammatici. Alimentata nel corso del 2018 dalla crisi delle grandi imprese di costruzione (Condotte, Glf, Astaldi, Cmc), dall'incertezza portata dal governo Conte in tema di grandi opere, e che non trova risposte nella legge di Bilancio 2019, «che punta su meri interventi assistenzialistici e non al rilancio, pure annunciato nei mesi scorsi, di investimenti pubblici e occupazione». Questo il messaggio lanciato ieri dai tre sindacati confederali dell'edilizia, Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea Cgil, a Roma presso il cantiere del metro' C. I tre sindacati lanciano a partire da ieri e per i prossimi due mesi una "mobilitazione", nei cantieri e sui territori, 'per il rilancio del settore delle costruzioni e dei materiali', che culminerà a Roma il 15 marzo prossimo con una manifestazione nazionale. Anche da Confindustria sono piovute critiche sul Governo per quanto riguarda il rilancio del settore edilizio. In particolare il direttore area affari legislativi di Confindustria, Antonio Matonti, davanti alle commissioni riunite Affari costituzionali e Lavori Pubblici del Senato per un'audizione sul dl Semplificazioni, ha puntato il dito sulle criticità del provvedimento.

«L'edilizia è il settore che più di tutti ha sofferto l'emorragia di posti di lavoro e se invece conoscesse una fase rilancio potrebbe scatenare un effetto moltiplicatore su crescita e occupazione», ha illustrato il dirigente di Confindustria. Serve quindi «un sostegno finanziario alle imprese, insieme allo snellimento delle procedure», ha continuato Matonti, «una misura potrebbe essere quella di estendere la sezione speciale del Fondo di garanzia a sostegno della Pmi creditrici della P.a. alle Pmi dell'edilizia le cui difficoltà sono generate dalla crisi di alcune grandi opere del settore, crisi che si sta propagando su tutta la filiera». Secondo Confindustria «c'è l'esigenza di ampliare la portata di questo provvedimento, con misure qualificanti che lo connotino come un utile strumento di sostegno all'economia», ha concluso Matonti. Un altro tema scottante per il Governo che ha promesso di cancellare la povertà.



Costruzioni, altri 25mila posti in bilico

SINDACATI IN PIAZZA

Allarme dai sindacati dell'edilizia: in 10 anni persi 600mila posti di lavoro. E altri 25mila sono a rischio per la crisi di Astaldi, Condotte, Cmc, Grandi Lavori Fincosit e Tecnis. I sindacati chiedono di creare un fondo di garanzia per il settore presso Cdp. **Arona** — a pag. 4

Edilizia, allarme sindacati: altri 25mila posti a rischio

Imprese in crisi. Creare un fondo di garanzia per il settore in Cassa depositi e prestiti
Boccia: «Se si aprissero i 400 cantieri fermi si creerebbero 400mila posti di lavoro»

**Le criti-
che: manca
una politica
industriale
per il rilancio e pesa
l'incertezza
del Governo
sulle grandi
opere**

Alessandro Arona

ROMA

La crisi delle cinque grandi imprese di costruzione in concordato preventivo o amministrazione controllata (Astaldi, Condotte, Cmc, Grandi Lavori Fincosit, Tecnis) mette a rischio circa 25mila posti di lavoro, tra diretti (2.260) e nelle società attive sui cantieri (22.970).

Il numero è stato elaborato dai sindacati dell'edilizia (Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil), e corrisponde alla somma dei dipendenti di Ilva e Alitalia messi insieme. «Eppure - denunciano i sindacati - le crisi vengono affrontate dal governo una per una, senza coordinamento e senza una politica industriale per il rilancio di un settore che in dieci anni ha fatto perdere all'Italia il 4% del Pil, 600mila occupati e 120mila imprese».

I tre sindacati dell'edilizia hanno lanciato ieri una mobilitazione sui

cantieri che durerà per due mesi, per sfociare il 15 marzo in una manifestazione nazionale a Roma. La crisi dell'edilizia - sostengono - non accenna a ridursi e anzi è stata alimentata nel 2018 dalla crisi delle grandi imprese e dall'incertezza portata dal governo Conte in tema di grandi opere; e ora la manovra «punta su meri interventi assistenzialistici e non al rilancio, pure annunciato nei mesi scorsi, di investimenti pubblici e occupazione».

I sindacati chiedono una Cabina di regia unica del governo e un Fondo di garanzia per salvare le grandi imprese. «Serve un tavolo unico - spiega Franco Turri, segretario generale Filca Cisl - con la partecipazione di Mef, Mise, Mit, imprese, sindacati e banche». «Dobbiamo trovare le risorse finanziarie per non far fallire le grandi imprese di costruzione. La crisi non è di commesse, è di liquidità», dice Vito Panzanella, segretario generale Feneal-Uil. Il Fondo - spiegano - «dovrà essere alimentato da Cassa Depositi e prestiti e da fondi di previdenza complementare, se serve anche il Prevedi dell'edilizia, per mettere in condizione le imprese di portare a termine i cantieri aperti». «Dobbiamo preservare il patrimonio industriale e di commesse - sostiene Alessandro Genovesi, segretario generale Fillea-Cgil - di alcune grandi imprese, a partire da Astaldi, Condotte, Cmc. Ci sono grandi imprese tedesche, cinesi, americane, che non vedono l'ora di prendersela per pochi euro».

Sul tema è tornato ieri il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, a Firenze: «Se vogliamo un'Italia più forte e competitiva dobbiamo investire in infrastrutture. E dobbiamo farlo anche perché siamo ancora in emergenza occupazionale: secondo uno studio dell'Ance se aprissimo i 400 cantieri fermi per 27 miliardi di euro si creerebbero 400mila posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Boccia.

«Al governo chiediamo di rendere competitive le imprese, di aprire un grande piano di infrastrutture, di non chiudere i cantieri ma aprirli a partire dalla Tav Lione-Torino»



09 Gen 2019

Grandi imprese, «a rischio 25mila posti». I sindacati: «Fondo di garanzia statale»

Alessandro Arona

La crisi delle cinque grandi imprese di costruzione in concordato preventivo o amministrazione controllata (Astaldi, Condotte, Cmc, Grandi Lavori Fincosit, Tecnis) mette a rischio circa 25mila posti di lavoro, tra diretti (2.260) e nelle società attive sui cantieri (22.970).

Il numero complessivo è stato elaborato dai sindacati dell'edilizia (Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil), e corrisponde alla somma dei dipendenti di Ilva e Alitalia messi insieme. «Eppure - denunciano i sindacati - le crisi vengono affrontate dal governo una per una, senza coordinamento e senza una politica industriale per il rilancio di un settore che in dieci anni ha fatto perdere all'Italia il 4% del Pil, 600mila occupati e 120mila imprese».

I tre sindacati dell'edilizia hanno lanciato ieri una mobilitazione sui cantieri che durerà i prossimi due mesi, per sfociare il 15 marzo in una manifestazione nazionale a Roma. La crisi dell'edilizia - sostengono - non accenna a ridursi e anzi è stata alimentata nel corso del 2018 dalla crisi delle grandi imprese e dall'incertezza portata dal governo Conte in tema di grandi opere; e ora la legge di Bilancio 2019 «punta su meri interventi assistenzialistici e non al rilancio, pure annunciato nei mesi scorsi, di investimenti pubblici e occupazione».

I sindacati chiedono una Cabina di regia unica del governo e un Fondo di garanzia per salvare le grandi imprese. «Serve un tavolo unico - spiega **Franco Turri, segretario generale Filca Cisl** - con la partecipazione di Mef, Mise, Mit, imprese, sindacati e banche». «Dobbiamo trovare le risorse finanziarie per non far fallire le grandi imprese di costruzione. La crisi non è di commesse, è di liquidità», dice **Vito Panzanella, segretario generale Feneal-Uil**. Il Fondo - spiegano - «dovrà essere alimentato da Cassa Depositi e prestiti e da fondi di previdenza complementare, se serve anche il Prevedi dell'edilizia, per mettere in condizione le imprese di portare a termine i cantieri aperti». «Dobbiamo preservare il patrimonio industriale e di commesse - sostiene **Alessandro Genovesi, segretario generale Fillea-Cgil** - di alcune grandi imprese, a partire da Astaldi, Condotte, Cmc. Ci sono grandi imprese tedesche, cinesi, americane, che non vedono l'ora di prendersele per pochi euro».

«Serve una cabina di regia - aggiunge **Genovesi** - coordinata da Palazzo Chigi e con la partecipazione di imprese, sindacati, banche, che ponga al centro, con forza, il tema del rilancio delle imprese e del settore delle costruzioni. Il Fondo servirebbe a garantire i crediti e far ripartire i cantieri dei grandi gruppi, poi a scadenza si dovrà secondo noi prevedere la possibilità che tali crediti si trasformino in capitale se non maturano soluzioni nazionali per il futuro dei gruppi. Salini Impregilo? Non credo sia interessata a fare da paracadute a tutte le grandi imprese in crisi. È interessata a proseguire i cantieri che ha in corso con Condotte e Astaldi, questo sì, come il Terzo Valico o la M4 a Milano, ma la scelta industriale di fondo che ha fatto guarda

soprattutto all'estero e agli Stati Uniti».

Oltre all'istituzione del Fondo nazionale di garanzia creditizia, tra **le altre proposte dei sindacati** ci sono un nuovo piano di investimenti, il completamento di tutte le opere avviate e l'avvio di quelle per le quali ci sono risorse, interventi mirati sul sistema bancario nazionale, investimenti sulla qualificazione delle stazioni appaltanti, una revisione mirata del Codice Appalti che non metta in discussione trasparenza e legalità negli affidamenti, la messa in campo di nuove misure per le politiche abitative, il potenziamento del sistema degli incentivi, la promozione della qualificazione delle imprese, il rafforzamento del meccanismo del Durc e misure per contrastare il dumping contrattuale, che riduce diritti e tutele, in particolare su salute, sicurezza, formazione.

«Noi dobbiamo affrontare i tre nodi di fondo - spiega a «Edilizia e Territorio» **Alessandro Genovesi** - che stanno dietro la crisi dei grandi gruppi. Il primo è una **crisi da incertezze**: bisogna avere idee chiare e conferma dei programmi di investimento sulle opere principali, grandi opere, manutenzioni straordinarie, ospedali, dissesto idrogeologico, perché serve certezza industriale. Poi va aggredito **il nodo finanziario**: molte di queste crisi sono dovute ad assenza di liquidità, dovute ad errori finanziari passati, stretta bancaria, ritardi nei pagamenti della Pa, contenziosi in corso d'opera. Noi proponiamo un Fondo di garanzia, alimentato dalle banche, da Cassa depositi e prestiti e se serve anche dalla previdenza complementare dei lavoratori, per prestiti garantiti a medio termine in modo tale da non fermare i cantieri e dare la liquidità necessaria ad arrivare allo stato d'avanzamento lavori successivo, e quindi un circuito virtuoso tra liquidità messa adesso e pagamento dell'opera realizzata. E il terzo ovviamente **una regia più complessiva di politica industriale**: non si possono affrontare le crisi di Astaldi, di Condotte, di Glf, di Cmc, una per una. Singolarmente, come se fossero sganciate da una politica industriale complessiva del paese e del settore nello specifico.

Sul tema è tornato ieri **il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia**, a Firenze: «Se vogliamo un'Italia più forte e competitiva dobbiamo investire in infrastrutture. E dobbiamo farlo anche perché siamo ancora in emergenza occupazionale: secondo uno studio dell'Ance se aprissimo i 400 cantieri fermi per 27 miliardi di euro si creerebbero 400mila posti di lavoro».

EDILIZIA, AL VIA LA MOBILITAZIONE

Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil annunciano una serie di iniziative che si terranno in tutta Italia e che culmineranno il 15 marzo a Roma con una grande manifestazione. "Rilanciamo un settore che ha perso 600 mila posti e 120 mila aziende"

Foto di Marco Melrlini

Rilanciare il settore delle costruzioni che dall'inizio della crisi ha perso 600 mila posti di lavoro e 120 mila aziende. Con questo obiettivo, a partire dalle prossime ore e fino a metà marzo, FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil metteranno in campo una serie di iniziative che si terranno in tutta Italia e che culmineranno il 15 marzo a Roma con una grande manifestazione. Lo hanno spiegato i segretari generali dei tre sindacati, Vito Panzarella, Franco Turri e Alessandro Genovesi, durante la conferenza stampa che si è tenuta oggi (8 gennaio) a Roma, nei cantieri della Metro C.

"Nelle aziende, nei cantieri, nei territori incontreremo i lavoratori delle costruzioni per confrontarci sul futuro del settore che rischia davvero di scomparire senza investimenti, una programmazione e una politica industriale per la creazione di lavoro, e in assenza di interventi per la messa in sicurezza del territorio e degli edifici pubblici e privati", hanno detto. Per poi proseguire: "Chiederemo incontri ai prefetti e alle istituzioni locali e proporremo a livello nazionale l'istituzione di un tavolo per una strategia di rilancio e di riqualificazione del settore".

Nonostante la crisi infatti, per Feneal, Filca e Fillea, "gli spazi per una politica volta a creare nuova e stabile occupazione e per difendere il lavoro ci sarebbero", ma il governo dovrebbe prendere atto che "di fronte ai grandi problemi del Paese, serve una grande stagione di confronto e collaborazione con le forze sociali e produttive". La piattaforma varata da Cgil, Cisl e Uil, il 22 ottobre scorso contiene "proposte ed idee utili al Paese, ai lavoratori e alle imprese di cui chiediamo si tenga conto". Dentro questa più generale rivendicazione per il lavoro e lo sviluppo, si colloca la mobilitazione degli edili "per il rilancio del settore delle costruzioni e dei materiali".

Tra gli obiettivi primari ci sono: "Adeguate la rete infrastrutturale, materiale e immateriale", "un piano straordinario per la manutenzione delle strade e dei viadotti", "garantire l'integrale salvaguardia dei livelli occupazionali (diretti ed indiretti)". Ma anche: "Mettere in sicurezza il territorio dal rischio sismico e dal dissesto idrogeologico", "incentivare l'efficientamento energetico", e "intervenire sulla rigenerazione urbana e sulla valorizzazione dell'enorme patrimonio paesaggistico storico e artistico."

Per questo i sindacati chiedono l'istituzione di un tavolo per una strategia di rilancio e di riqualificazione del settore all'interno di un progetto di manutenzione, prevenzione e rigenerazione, "con il ruolo attivo del governo, delle grandi imprese, delle grandi stazioni appaltanti pubbliche, dei soggetti finanziari e dei lavoratori del settore". Tra le proposte avanzate ci sono un nuovo piano di investimenti con una cabina di regia unica, il completamento di tutte le opere avviate e previste dal programma "Connettere l'Italia", (dal Terzo Valico alla Gronda, dalla Tav alla Napoli-Bari, dalla Siracusa-Gela, alla Strada Statale 106, dalla Sassari-Olbia ai grandi nodi per la mobilità urbana). Così come l'istituzione di un Fondo nazionale di garanzia creditizia, alimentato da Cassa depositi e prestiti e da investimenti in economia reale da parte dei Fondi di previdenza complementare. Servono poi, l'attivazione di interventi sul sistema bancario nazionale e una revisione mirata del Codice appalti, "semplificandone le procedure, senza ridurre però le tutele dei lavoratori e delle imprese più serie".

Queste considerazioni e queste proposte saranno ora oggetto di attivi e assemblee territoriali, che si terranno tra gennaio e febbraio, e che culmineranno in una grande manifestazione nazionale di tutti i lavoratori delle costruzioni, venerdì 15 marzo a Roma.

"Una grande giornata di lotta e di proposta chiamando governo, parlamento, banche e imprese alle proprie responsabilità verso il Paese".

Archiviato in:

Scioperi e vertenze

GRANDI IMPRESE, «A RISCHIO 25MILA POSTI». I SINDACATI: «FONDO DI GARANZIA STATALE»

Lanciata mobilitazione nazionale. «Serve una cabina di regia del governo e un fondo con CdP per evitare i raider stranieri» La crisi delle cinque grandi imprese di costruzione in concordato preventivo o amministrazione controllata (Astaldi, Condotte, Cmc, Grandi Lavori Fincosit, Tecnis) mette a rischio circa 25mila posti di lavoro, tra diretti (2.260) e nelle società attive sui cantieri (22.970). Il numero complessivo è stato elaborato dai sindacati dell'edilizia (Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil), e corrisponde alla somma dei dipendenti di Ilva e Alitalia messi insieme. «Eppure - denunciano i sindacati - le crisi vengono affrontate dal governo una per una, senza coordinamento e senza una politica industriale per il rilancio di un settore che in dieci anni ha fatto perdere all'Italia il 4% del Pil, 600mila occupati e 120mila imprese».

I tre sindacati dell'edilizia hanno lanciato ieri una mobilitazione sui cantieri che durerà i prossimi due mesi, per sfociare il 15 marzo in una manifestazione nazionale a Roma. La crisi dell'edilizia - sostengono - non accenna a ridursi e anzi è stata alimentata nel corso del 2018 dalla crisi delle grandi imprese e dall'incertezza portata dal governo Conte in tema di grandi opere; e ora la legge di Bilancio 2019 «punta su meri interventi assistenzialistici e non al rilancio, pure annunciato nei mesi scorsi, di investimenti pubblici e occupazione».

I sindacati chiedono una Cabina di regia unica del governo e un Fondo di garanzia per salvare le grandi imprese. «Serve un tavolo unico - spiega Franco Turri, segretario generale Filca Cisl - con la partecipazione di Mef, Mise, Mit, imprese, sindacati e banche». «Dobbiamo trovare le risorse finanziarie per non far fallire le grandi imprese di costruzione. La crisi non è di commesse, è di liquidità», dice Vito Panzanella, segretario generale Feneal-Uil. Il Fondo - spiegano - «dovrà essere alimentato da Cassa Depositi e prestiti e da fondi di previdenza complementare, se serve anche il Prevedi dell'edilizia, per mettere in condizione le imprese di portare a termine i cantieri aperti». «Dobbiamo preservare il patrimonio industriale e di commesse - sostiene Alessandro Genovesi, segretario generale Fillea-Cgil - di alcune grandi imprese, a partire da Astaldi, Condotte, Cmc. Ci sono grandi imprese tedesche, cinesi, americane, che non vedono l'ora di prendersela per pochi euro». «Serve una cabina di regia - aggiunge Genovesi - coordinata da Palazzo Chigi e con la partecipazione di imprese, sindacati, banche, che ponga al centro, con forza, il tema del rilancio delle imprese e del settore delle costruzioni. Il Fondo servirebbe a garantire i crediti e far ripartire i cantieri dei grandi gruppi, poi a scadenza si dovrà secondo noi prevedere la possibilità che tali crediti si trasformino in capitale se non maturano soluzioni nazionali per il futuro dei gruppi. Salini Impregilo? Non credo sia interessata a fare da paracadute a tutte le grandi imprese in crisi. È interessata a proseguire i cantieri che ha in corso con Condotte e Astaldi, questo sì, come il Terzo Valico o la M4 a Milano, ma la scelta industriale di fondo che ha fatto guarda soprattutto all'estero e agli Stati Uniti».

Oltre all'istituzione del Fondo nazionale di garanzia creditizia, tra le altre proposte dei sindacati ci sono un nuovo piano di investimenti, il completamento di tutte le opere avviate e l'avvio di quelle per le quali ci sono risorse, interventi mirati sul sistema bancario nazionale, investimenti sulla qualificazione delle stazioni appaltanti, una revisione mirata del Codice Appalti che non metta in discussione trasparenza e legalità negli affidamenti, la messa in campo di nuove misure per le politiche abitative, il potenziamento del sistema degli incentivi, la promozione della qualificazione delle imprese, il rafforzamento del meccanismo del Durc e misure per contrastare il dumping contrattuale, che riduce diritti e tutele, in particolare su salute, sicurezza, formazione.

«Noi dobbiamo affrontare i tre nodi di fondo - spiega a «Edilizia e Territorio» Alessandro Genovesi - che stanno dietro la crisi dei grandi gruppi. Il primo è una crisi da incertezze : bisogna avere idee chiare e

conferma dei programmi di investimento sulle opere principali, grandi opere, manutenzioni straordinarie, ospedali, dissesto idrogeologico, perché serve certezza industriale. Poi va aggredito il nodo finanziario : molte di queste crisi sono dovute ad assenza di liquidità, dovute ad errori finanziari passati, stretta bancaria, ritardi nei pagamenti della Pa, contenziosi in corso d'opera. Noi proponiamo un Fondo di garanzia, alimentato dalle banche, da Cassa depositi e prestiti e se serve anche dalla previdenza complementare dei lavoratori, per prestiti garantiti a medio termine in modo tale da non fermare i cantieri e dare la liquidità necessaria ad arrivare allo stato d'avanzamento lavori successivo, e quindi un circuito virtuoso tra liquidità messa adesso e pagamento dell'opera realizzata. E il terzo ovviamente una regia più complessiva di politica industriale : non si possono affrontare le crisi di Astaldi, di Condotte, di Glf, di Cmc, una per una. Singolarmente, come se fossero sganciate da una politica industriale complessiva del paese e del settore nello specifico.

Sul tema è tornato ieri il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, a Firenze: «Se vogliamo un'Italia più forte e competitiva dobbiamo investire in infrastrutture. E dobbiamo farlo anche perché siamo ancora in emergenza occupazionale: secondo uno studio dell'Ance se aprissimo i 400 cantieri fermi per 27 miliardi di euro si creerebbero 400mila posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE

RISERVATA

MOBILITAZIONE SETTORE COSTRUZIONI, IL 15 MARZO 2019 MANIFESTAZIONE A ROMA

Sono previsti 10 mila lavoratori a Roma il prossimo 15 marzo 2018, data scelta dai principali sindacati nel settore delle costruzioni per una vera e propria mobilitazione per chiedere al Governo il rilancio di un settore che dall'inizio della crisi ha già perso 600 mila posti di lavoro e 120 mila aziende. La manifestazione, che sarà il culmine di una serie di iniziative che si terranno in tutta Italia già a partire dalle prossime ore, è stata annunciata dai sindacati FenealUil , Filca-Cisl e Fillea-Cgil , in una conferenza stampa nei cantieri della Metro C di Roma. " Nelle aziende, nei cantieri, nei territori - hanno detto i segretari generali delle tre sigle, Vito Panzarella , Franco Turri e Alessandro Genovesi - incontreremo i lavoratori delle costruzioni per confrontarci sul futuro del settore, che rischia davvero di scomparire senza investimenti, una programmazione e una politica industriale per la creazione di lavoro, e in assenza di interventi per la messa in sicurezza del territorio e degli edifici pubblici e privati. Inoltre chiederemo incontri ai prefetti ed alle istituzioni locali e proporremo a livello nazionale l'istituzione di un tavolo per una strategia di rilancio e di riqualificazione del settore".

Tra le altre proposte dei sindacati ci sono:

- un nuovo piano di investimenti;
- il completamento di tutte le opere avviate e l'avvio di quelle per le quali ci sono risorse;
- l'istituzione di un Fondo nazionale di garanzia creditizia;
- interventi mirati sul sistema bancario nazionale;
- investimenti sulla qualificazione delle stazioni appaltanti;
- una revisione mirata del Codice Appalti;
- la messa in campo di nuove misure per le politiche abitative;
- il potenziamento del sistema degli incentivi;
- la promozione della qualificazione delle imprese;
- il rafforzamento del meccanismo del Durc e misure per contrastare il dumping contrattuale, che riduce diritti e tutele, in particolare su salute, sicurezza, formazione.

SI' TAV, CENTO SINDACI INSIEME CON LE IMPRESE AL FLASH MOB IN PIAZZA CASTELLO

Cento sindaci in piazza, a cui gli organizzatori chiederanno di sottoscrivere il manifesto che si sta preparando in questi giorni. La lista dei presenti continua ad allungarsi. E alla nuova onda arancione del "Sì Tav, Sì grandi infrastrutture" parteciperà tutto il mondo delle imprese, del lavoro, della cooperazione e delle professioni, ieri riuniti per assumere una posizione condivisa. "Ci saremo - motivano in un comunicato sottoscritto da Unione industriale, Api, Ascom, Confesercenti, Cna, Confartigianato e tutte le altre sigle che avevano organizzato la giornata pro Tav alle ogr un mese fa - Il sistema rappresentato dalle associazioni è quindi pronto a sostenere qualsiasi luogo di condivisione delle istanze del territorio purché questo sia basato su regole chiare e condivise. E le associazioni sostengono tutte le iniziative in favore della Tav così come politiche infrastrutturali che siano orientate allo sviluppo di termini compatibili con l'ambiente e con le esigenze della produzione e del lavoro".

La lista dei partecipanti al flash mob delle 11,30 in piazza Castello cresce intanto con il passare delle ore. Davanti alla prefettura sarà presente anche un grande striscione arancione in rappresentanza della "Valsusa che dice sì". "Mi sono assunto l'impegno di favorire una presenza di amministratori e cittadini valsusini - dice il consigliere regionale Dem Antonio Ferrentino - Rispetto chi ha posizioni differenti, ma è importante identificare l'opera come indispensabile per il futuro della Valle e del Piemonte".

Conferma la sua presenza anche la sindaca di Vado Ligure, Monica Giliano, che ha organizzato un pullman per portare a Torino una delegazione di amministratori pubblici di diversi partiti della provincia di Savona, guidati dal presidente Pierangelo Olivieri. Tutto il Pd sarà presente in piazza, annuncia il segretario provinciale Mimmo Carretta: "Ci saremo con amministratori, dirigenti, militanti e simpatizzanti". E la coincidenza delle date con l'evento organizzato dai Dem contro la manovra del governo - trenta gazebo solo a Torino - non sarà un ostacolo: "Semmai un punto di forza - puntualizza Carretta - Una inattesa occasione per una straordinaria mobilitazione di piazza: una giornata di lotta per riprendere in mano le redini del nostro futuro e ridargli speranza". E al flashmob partecipa anche il neosegretario regionale Paolo Furia.

Convinti dalla necessità di esserci sono anche i rappresentanti di Feneal- Filca- Fillea: "Saremo in piazza in modo sobrio, senza trombette e bandiere, da sempre siamo a favore della Tav", dice il segretario generale della Fillea Cgil Alessandro Genovesi. E il segretario Filca Cisl Franco Turri conferma: "Noi ci siamo sempre stati e c'eravamo anche otto anni fa quando gli operai edili nei cantieri venivano presi a sassate".

EDILIZIA, ALLARME SINDACATI: ALTRI 25MILA POSTI A RISCHIO

La crisi delle cinque grandi imprese di costruzione in concordato preventivo o amministrazione controllata (Astaldi, Condotte, Cmc, Grandi Lavori Fincosit, Tecnis) mette a rischio circa 25mila posti di lavoro, tra diretti (2.260) e nelle società attive sui cantieri (22.970).

Il numero è stato elaborato dai sindacati dell'edilizia (Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil), e corrisponde alla somma dei dipendenti di Ilva e Alitalia messi insieme. «Eppure – denunciano i sindacati – le crisi vengono affrontate dal governo una per una, senza coordinamento e senza una politica industriale per il rilancio di un settore che in dieci anni ha fatto perdere all'Italia il 4% del Pil, 600mila occupati e 120mila imprese». I tre sindacati dell'edilizia hanno lanciato ieri una mobilitazione sui cantieri che durerà per due mesi, per sfociare il 15 marzo in una manifestazione nazionale a Roma. La crisi dell'edilizia – sostengono – non accenna a ridursi e anzi è stata alimentata nel 2018 dalla crisi delle grandi imprese e dall'incertezza portata dal governo Conte in tema di grandi opere; e ora la manovra «punta su meri interventi assistenzialistici e non al rilancio, pure annunciato nei mesi scorsi, di investimenti pubblici e occupazione».

I sindacati chiedono una Cabina di regia unica del governo e un Fondo di garanzia per salvare le grandi imprese. «Serve un tavolo unico – spiega Franco Turri, segretario generale Filca Cisl – con la partecipazione di Mef, Mise, Mit, imprese, sindacati e banche». «Dobbiamo trovare le risorse finanziarie per non far fallire le grandi imprese di costruzione. La crisi non è di commesse, è di liquidità», dice Vito Panzanella, segretario generale Feneal-Uil. Il Fondo – spiegano – «dovrà essere alimentato da Cassa Depositi e prestiti e da fondi di previdenza complementare, se serve anche il Prevedi dell'edilizia, per mettere in condizione le imprese di portare a termine i cantieri aperti». «Dobbiamo preservare il patrimonio industriale e di commesse – sostiene Alessandro Genovesi, segretario generale Fillea-Cgil – di alcune grandi imprese, a partire da Astaldi, Condotte, Cmc. Ci sono grandi imprese tedesche, cinesi, americane, che non vedono l'ora di prenderselo per pochi euro».

Sul tema è tornato ieri il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, a Firenze: «Se vogliamo un'Italia più forte e competitiva dobbiamo investire in infrastrutture. E dobbiamo farlo anche perché siamo ancora in emergenza occupazionale: secondo uno studio dell'Ance se aprissimo i 400 cantieri fermi per 27 miliardi di euro si creerebbero 400mila posti di lavoro».

Edilizia, allarme sindacati: altri 25mila posti a rischio was last modified: gennaio 9th, 2019 by Redazione

COSTRUZIONI: SINDACATI, FONDO GARANZIA CREDITIZIA PER SALVARE GRANDI IMPRESE

Roma, 8 gen. (AdnKronos) - Astaldi, Condotte, Cmc: a soffrire non sono soltanto le piccole imprese ma la crisi ha investito anche i grandi gruppi del settore delle costruzioni. Una crisi che non è solo da mancanza di lavoro ma è anche "crisi da incertezze" sui cantieri aperti o in programma, e "crisi di liquidità". A rilanciare l'allarme sono i sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, che chiedono di correre ai ripari. La proposta che hanno lanciato oggi, nella conferenza stampa per annunciare l'avvio della mobilitazione dei lavoratori del comparto, prevede un nuovo fondo nazionale di garanzia creditizi. Il nuovo fondo, hanno spiegato i sindacati, potrebbe essere "alimentato da Cassa Depositi e Prestiti e da investimenti da parte di fondi di previdenza complementare, per mettere in condizione le imprese di portare a termine i cantieri aperti, rispettare le scadenze e continuare a competere in Italia e nel mondo". 'Siamo disposti - hanno sottolineato i sindacati - anche a partecipare con una piccola quota con il fondo Prevedi, il fondo pensione dei lavoratori edili'.

TAV: SINDACATI, SABATO IN PIAZZA MA TUTTE OPERE DEVONO ANDARE AVANTI

Roma, 7 gen. (AdnKronos) - I sindacati di categoria degli edili di Cgil, Cisl e Uil saranno in piazza a Torino sabato prossimo per la nuova manifestazione Sì Tav. A confermare la partecipazione all'iniziativa con le proprie strutture territoriali, sono state Fillea, Filca e Feneal in occasione della conferenza stampa nella quale hanno annunciato l'avvio della vertenza a sostegno del rilancio del settore delle costruzioni. Una vertenza dove il nodo delle grandi opere, e non solo la realizzazione della Torino-Lione, rappresenta uno delle principali punti della piattaforma sindacale. Infatti, i vertici delle tre categorie chiedono il completamento di tutte le opere avviate e previste dal programma 'Connette l'Italia', dal Terzo Valico alla Gronda, dalla Tav alla Napoli-Bari, dalla Siracusa-Gela, alla Strada statale 106, dalla Sassari-Olbia ai grandi nodi per la mobilità urbana. "Saremo a Torino ma il problema non è solo la Tav", hanno puntualizzato. A pesare, in particolare, in questa fase è l'incertezza che grava sul futuro di molte opere. "Questo settore - ha detto il segretario generale della Feneal Vito Panzarella - non ha mai avuto una politica industriale. Ora, va bene l'analisi- costi benefici ma poi le decisioni vanno prese". Ma, soprattutto, secondo i sindacati, le scelte sui grandi temi come le infrastrutture, l'energia e le telecomunicazioni, non possono essere messe in discussione quando arriva un nuovo Governo. "Non si possono sempre cambiare le regole del gioco", ha affermato il segretario generale della Fillea, Alessandro Genovesi. "Servono soluzioni bipartisan", gli ha fatto eco il numero uno della Filca Franco Turri.



COSTRUZIONI: CRISI SENZA FINE, SINDACATI LANCIANO MOBILITAZIONE NAZIONALE

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 08 gen - Dieci anni di crisi ininterrotta del settore delle costruzioni in Italia, con perdita di 600mila posti di lavoro e chiusura di 120mila imprese. Una crisi che non accenna a ridursi e che anzi e' stata alimentata nel corso del 2018 dalla crisi delle grandi imprese di costruzione (Condotte, Gif, Astaldi, Cmc), dall'incertezza portata dal governo Conte in tema di grandi opere, e che non trova risposte nella legge di Bilancio 2019, 'che punta su meri interventi assistenzialistici e non al rilancio, pure annunciato nei mesi scorsi, di investimenti pubblici e occupazione'. Questo il messaggio lanciato oggi dai tre sindacati confederali dell'edilizia, Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea Cgil, a Roma presso il cantiere del metro' C. I tre sindacati lanciano a partire da oggi e per i prossimi due mesi una 'mobilitazione', nei cantieri e sui territori, 'per il rilancio del settore delle costruzioni e dei materiali', che culminerà a Roma il 15 marzo prossimo con una manifestazione nazionale.

Aro

(RADIOCOR) 08-01-19 14:22:15 (0289)INF 5 NNNN



COSTRUZIONI: I SINDACATI CHIEDONO 'FONDO DI GARANZIA' PER SALVARE LE GRANDI IMPRESE -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 08 gen - 'Dobbiamo trovare le risorse finanziarie per non far fallire le grandi imprese di costruzione. La crisi non e' di commesse, e' di liquidita'', dice Vito Panzanella, segretario generale Fenal Uil. 'In alcuni casi limitati - aggiunge Alessandro genovesi, segretario generale Fillea Cgil - puo' essere utile far subentrare un'altra impresa del Consorzio per proseguire uno specifico cantiere, ma il tema vero e' quello di preservare il patrimonio industriale e di commesse di alcune grandi imprese, a partire da Astaldi, Condotte, Cmc. Ci sono grandi imprese tedesche, cinesi, americane, che non vedono l'ora di prendersi per pochi euro, magari a pezzetti, queste grandi imprese e le loro quote di mercato. Per un governo 'sovranista' sarebbe un bel paradosso'. Aro



COSTRUZIONI: SINDACATI CHIEDONO 'FONDO DI GARANZIA' PER SALVARE GRANDI IMPRESE

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 08 gen - Serve un nuovo Fondo nazionale di garanzia creditizia per salvare dal fallimento le grandi imprese di costruzione in crisi (Condotte, Astaldi, Cmc, Glf, crisi che coinvolge circa 23mila lavoratori). A lanciare la proposta i sindacati dell'edilizia, Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil. Un fondo - hanno spiegato oggi in occasione del lancio della mobilitazione nazionale - 'alimentato da Cassa Depositi e prestiti e da investimenti da parte di fondi di previdenza complementare, per mettere in condizione le imprese di portare a termine i cantieri aperti, rispettare le scadenze e continuare a competere in Italia e nel mondo'. 'Siamo disposti - spuegano i sindacati - anche a partecipare con una piccola quota con il fondo Prevedi', il fondo pensione dei lavoratori edili.

Aro

(RADIOCOR) 08-01-19 14:56:29 (0307)INF 5 NNNN

IN BREVE

LAVORO

**Edili verso
la mobilitazione**

I sindacati degli edili verso la mobilitazione. Oggi nel cantiere della Metro C a Roma i segretari generali di categoria di Cgil, Cisl e Uil Alessandro Genovesi, Franco Turri e **Vito Panzarella** illustreranno la Piattaforma degli edili e le iniziative in programma nei prossimi mesi, che culmineranno in una grande manifestazione nazionale in marzo. Dall'inizio della crisi, secondo quanto spiegano i tre sindacalisti, nel settore delle costruzioni sono stati persi 600mila posti di lavoro e sono scomparse 120mila aziende.





CRISI COSTRUZIONI: SINDACATO CHIEDE AL GOVERNO TAVOLO DI CRISI UNICO

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 08 gen - 'Abbiamo chiesto da mesi a Conte, Di Maio e Toninelli un incontro per affrontare in modo coordinato il tema del rilancio del settore delle costruzioni. Non ci e' stato dato, per questo rilanciamo il tema con forza con la mobilitazione di gennaio-febbraio e il 15 marzo con la manifestazione nazionale a Roma'. Così' Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea-Cgil, alla conferenza stampa congiunta di questa mattina. 'Ci sono oltre 100 miliardi di euro per le infrastrutture - prosegue Vito Panzanella, segretario Feneal Uil - ma non si riesce a spenderli. La crisi ha coinvolto anche le grandi imprese, crisi non di commesse ma di liquidità'. Serve una politica industriale per il settore. Invece il governo non riesce neanche a decidere cosa fare con le grandi opere già avviate'. 'Serve un tavolo unico - aggiunge Franco Turri, segretario Filca Cisl - con la partecipazione del Mef (che controlla Cassa Depositi e prestiti), del Mise, del Mef, e un coordinamento unico da parte di Palazzo Chigi'.

Aro

(RADIOCOR) 08-01-19 14:43:50 (0298)INF 5 NNNN

COSTRUZIONI: SINDACATI, FONDO GARANZIA CREDITIZIA PER SALVARE GRANDI IMPRESE

Roma, 8 gen. (AdnKronos) - Astaldi, Condotte, Cmc: a soffrire non sono soltanto le piccole imprese ma la crisi ha investito anche i grandi gruppi del settore delle costruzioni. Una crisi che non è solo da mancanza di lavoro ma è anche "crisi da incertezze" sui cantieri aperti o in programma, e "crisi di liquidità". A rilanciare l'allarme sono i sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, che chiedono di correre ai ripari. La proposta che hanno lanciato oggi, nella conferenza stampa per annunciare l'avvio della mobilitazione dei lavoratori del comparto, prevede un nuovo fondo nazionale di garanzia creditizi.

Il nuovo fondo, hanno spiegato i sindacati, potrebbe essere "alimentato da Cassa Depositi e Prestiti e da investimenti da parte di fondi di previdenza complementare, per mettere in condizione le imprese di portare a termine i cantieri aperti, rispettare le scadenze e continuare a competere in Italia e nel mondo". 'Siamo disposti - hanno sottolineato i sindacati - anche a partecipare con una piccola quota con il fondo Prevedi, il fondo pensione dei lavoratori edili".

COSTRUZIONI: SINDACATI, FONDO GARANZIA CREDITIZIA PER SALVARE GRANDI IMPRESE

Roma, 8 gen. (AdnKronos) - Astaldi, Condotte, Cmc: a soffrire non sono soltanto le piccole imprese ma la crisi ha investito anche i grandi gruppi del settore delle costruzioni. Una crisi che non è solo da mancanza di lavoro ma è anche "crisi da incertezze" sui cantieri aperti o in programma, e "crisi di liquidità". A rilanciare l'allarme sono i sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, che chiedono di correre ai ripari. La proposta che hanno lanciato oggi, nella conferenza stampa per annunciare l'avvio della mobilitazione dei lavoratori del comparto, prevede un nuovo fondo nazionale di garanzia creditizi. Il nuovo fondo, hanno spiegato i sindacati, potrebbe essere "alimentato da Cassa Depositi e Prestiti e da investimenti da parte di fondi di previdenza complementare, per mettere in condizione le imprese di portare a termine i cantieri aperti, rispettare le scadenze e continuare a competere in Italia e nel mondo". 'Siamo disposti - hanno sottolineato i sindacati - anche a partecipare con una piccola quota con il fondo Prevedi, il fondo pensione dei lavoratori edili".

EDILI, IL GOVERNO APRA UN CONFRONTO PER IL SETTORE, MANIFESTAZIONE A MARZO (VIDEO)

Autore: Emanuele Ghiani

Si è tenuta nei locali del cantiere della Metro C di Roma la conferenza stampa di FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, convocata per annunciare la mobilitazione del settore delle costruzioni.

08 Gennaio 2019

L'ALLARME DEI SINDACATI: 600MILA POSTI PERSI E 120 MILA AZIENDE CHIUSE, IL GOVERNO SI SVEGLI**Argomento:** Feneal Uil , Filca Cisl , Fillea Cgil**Autore:** Tommaso Nutarelli**Correlati**

La piattaforma unitaria di Fillea, Filca e Feneal e i dati della Fillea sulle grandi opere Roma, cantiere della metro C, non distante dal Colosseo. È questo il posto che i tre sindacati confederali degli edili Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil hanno scelta per la conferenza stampa di oggi, nella quale hanno lanciato l'allarme per un settore strategico per il paese, ma che sta vivendo un periodo di grande difficoltà, che si protrae ormai da dieci anni. Dallo scoppio della crisi, infatti, si sono persi 600mila posti di lavoro e sono 120mila le aziende che hanno chiuso i battenti. Tutto questo ha comportato una perdita, in termini di Pil, del 4%.

Il cantiere della metro C rappresenta uno dei cantieri del piano Connettere l'Italia, che contempla 25 grandi opere per un totale di 70 miliardi di euro. Un luogo dunque simbolico perché, denunciano i sindacati, da troppo tempo manca al paese un piano industriale di ampio respiro.

Il problema, ha spiegato Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea, non è solo il ritardato nella realizzazione delle opere, ma anche la crisi di molte grandi realtà produttive, capaci di portare a compimento le infrastrutture più complesse. Per Genovesi è importante che il Governo dia al più presto una risposta ai tanti lavoratori appesi al filo dell'analisi costi-benefici. "Quello che noi chiediamo - ha chiarito il leader della Fillea - è il lavoro di cittadinanza, e la possibilità per tutti i lavoratori di continuare a fare il proprio mestiere".

Ecco perché, ha sottolineato Franco Turri, segretario generale della Filca, è necessaria una rapida riqualificazione dell'intero sistema, partendo dalle competenze, la legalità e la sicurezza. C'è poi anche il nodo legato alle risorse. In dieci anni, ha ricordato Vito Panzarella, segretario generale della Feneal, c'è stato un calo degli investimenti pubblici di 84 miliardi di euro, con gravi ripercussioni anche per la messa in sicurezza di un territorio che in troppo occasioni ha mostrato la propria fragilità. "Nel 2018 - ha proseguito Panzarella - era previsto un aumento di 850 milioni di euro, ma alla fine, nel consuntivo, c'è stata una riduzione di 750 milioni di euro, circa un miliardo e mezzo in meno".

E le aspettative per il futuro non sono di certo le più rosee. I sindacati hanno ribadito che nella legge di bilancio c'è stato un taglio drastico degli investimenti per il mondo del lavoro, e che il Governo ha fatto orecchi da mercante alle continue richieste dei sindacati per aprire un tavolo per il rilancio del comparto.

I sindacati sono pronti a sedersi con tutti gli attori coinvolti e presentare le proprie proposte attraverso una piattaforma unitaria, continuando tuttavia a far sentire la propria voce. Ecco perché hanno indetto per il 15 marzo una grande manifestazione a Roma.

@tomnutarelli

08 Gennaio 2019

COSTRUZIONI: SINDACATI, FONDO GARANZIA CREDITIZIA PER SALVARE GRANDI IMPRESE

Roma, 8 gen. (AdnKronos) - Astaldi, Condotte, Cmc: a soffrire non sono soltanto le piccole imprese ma la crisi ha investito anche i grandi gruppi del settore delle costruzioni. Una crisi che non è solo da mancanza di lavoro ma è anche "crisi da incertezze" sui cantieri aperti o in programma, e "crisi di liquidità". A rilanciare l'allarme sono i sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, che chiedono di correre ai ripari. La proposta che hanno lanciato oggi, nella conferenza stampa per annunciare l'avvio della mobilitazione dei lavoratori del comparto, prevede un nuovo fondo nazionale di garanzia creditizi.

Il nuovo fondo, hanno spiegato i sindacati, potrebbe essere "alimentato da Cassa Depositi e Prestiti e da investimenti da parte di fondi di previdenza complementare, per mettere in condizione le imprese di portare a termine i cantieri aperti, rispettare le scadenze e continuare a competere in Italia e nel mondo". 'Siamo disposti - hanno sottolineato i sindacati - anche a partecipare con una piccola quota con il fondo Prevedi, il fondo pensione dei lavoratori edili".

TAV: SINDACATI, SABATO IN PIAZZA MA TUTTE OPERE DEVONO ANDARE AVANTI

Roma, 7 gen. (AdnKronos) - I sindacati di categoria degli edili di Cgil, Cisl e Uil saranno in piazza a Torino sabato prossimo per la nuova manifestazione Sì Tav. A confermare la partecipazione all'iniziativa con le proprie strutture territoriali, sono state Fillea, Filca e Feneal in occasione della conferenza stampa nella quale hanno annunciato l'avvio della vertenza a sostegno del rilancio del settore delle costruzioni.

Una vertenza dove il nodo delle grandi opere, e non solo la realizzazione della Torino-Lione, rappresenta uno delle principali punti della piattaforma sindacale. Infatti, i vertici delle tre categorie chiedono il completamento di tutte le opere avviate e previste dal programma 'Connettere l'Italia', dal Terzo Valico alla Gronda, dalla Tav alla Napoli-Bari, dalla Siracusa-Gela, alla Strada statale 106, dalla Sassari-Olbia ai grandi nodi per la mobilità urbana. "Saremo a Torino ma il problema non è solo la Tav", hanno puntualizzato.

A pesare, in particolare, in questa fase è l'incertezza che grava sul futuro di molte opere. "Questo settore - ha detto il segretario generale della Feneal Vito Panzarella - non ha mai avuto una politica industriale. Ora, va bene l'analisi- costi benefici ma poi le decisioni vanno prese". Ma, soprattutto, secondo i sindacati, le scelte sui grandi temi come le infrastrutture, l'energia e le telecomunicazioni, non possono essere messe in discussione quando arriva un nuovo Governo. "Non si possono sempre cambiare le regole del gioco", ha affermato il segretario generale della Fillea, Alessandro Genovesi. "Servono soluzioni bipartisan", gli ha fatto eco il numero uno della Filca Franco Turri.

COSTRUZIONI: SINDACATI, FONDO GARANZIA CREDITIZIA PER SALVARE GRANDI IMPRESE

Roma, 8 gen. (AdnKronos) - Astaldi, Condotte, Cmc: a soffrire non sono soltanto le piccole imprese ma la crisi ha investito anche i grandi gruppi del settore delle costruzioni. Una crisi che non è solo da mancanza di lavoro ma è anche "crisi da incertezze" sui cantieri aperti o in programma, e "crisi di liquidità". A rilanciare l'allarme sono i sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, che chiedono di correre ai ripari. La proposta che hanno lanciato oggi, nella conferenza stampa per annunciare l'avvio della mobilitazione dei lavoratori del comparto, prevede un nuovo fondo nazionale di garanzia creditizi. Il nuovo fondo, hanno spiegato i sindacati, potrebbe essere "alimentato da Cassa Depositi e Prestiti e da investimenti da parte di fondi di previdenza complementare, per mettere in condizione le imprese di portare a termine i cantieri aperti, rispettare le scadenze e continuare a competere in Italia e nel mondo". 'Siamo disposti - hanno sottolineato i sindacati - anche a partecipare con una piccola quota con il fondo Prevedi, il fondo pensione dei lavoratori edili".

COSTRUZIONI. FILLEA CGIL, FILCA CISL, FENEAL UIL: CRISI DEVASTANTE DEL SETTORE, PERSI 600MILA POSTI

Feneal Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil proclamano una manifestazione nazionale, il 15 marzo a Roma, dei lavoratori delle costruzioni. Una "marcia degli edili" per il rilancio del settore che, in dieci anni di crisi, ha perso 600 mila posti di lavoro e 120 mila aziende. "Vogliamo rimettere al centro il tema del lavoro, vogliamo il lavoro di cittadinanza per le migliaia di disoccupati edili", afferma il segretario generale della Fillea, Alessandro Genovesi, in una conferenza stampa nel cantiere della metro C, denunciando che la crisi di grandi imprese come Astaldi e Cmc è "una crisi di liquidità e una crisi dovuta all'incertezza sui cantieri". "Chiediamo un grande tavolo, un grande sforzo comune ai tre ministeri delle Infrastrutture, dell'Economia e dello Sviluppo economico per ragionare di una strategia di rilancio", aggiunge il segretario generale della Filca, Franco Turri. "Facciamo una manifestazione per non fare il funerale del settore", osserva poi il segretario generale della Feneal, Vito Panzarella

Dieci anni di crisi ininterrotta del settore delle costruzioni in Italia. Una crisi che non accenna a ridursi e che anzi è stata alimentata nel corso del 2018 dalla crisi delle grandi imprese di costruzione (Condotte, Glf, Astaldi, Cmc), dall'incertezza portata dal governo Conte in tema di grandi opere, e che non trova risposte nella legge di Bilancio 2019, 'che punta su meri interventi assistenzialistici e non al rilancio, pure annunciato nei mesi scorsi, di investimenti pubblici e occupazione'. I tre sindacati lanciano a partire da oggi e per i prossimi due mesi una 'mobilitazione', nei cantieri e sui territori, 'per il rilancio del settore delle costruzioni e dei materiali', che culminerà a Roma il 15 marzo prossimo con la manifestazione nazionale.

Serve un nuovo Fondo nazionale di garanzia creditizia per salvare dal fallimento le grandi imprese di costruzione in crisi (Condotte, Astaldi, Cmc, Glf, crisi che coinvolge circa 23mila lavoratori). A lanciare la proposta i sindacati dell'edilizia, Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil. Un fondo - hanno spiegato oggi in occasione del lancio della mobilitazione nazionale - 'alimentato da Cassa Depositi e prestiti e da investimenti da parte di fondi di previdenza complementare, per mettere in condizione le imprese di portare a termine i cantieri aperti, rispettare le scadenze e continuare a competere in Italia e nel mondo'. 'Siamo disposti - spiegano i sindacati - anche a partecipare con una piccola quota con il fondo Prevedi, il fondo pensione dei lavoratori edili. Dobbiamo trovare le risorse finanziarie per non far fallire le grandi imprese di costruzione. La crisi non è di commesse, è di liquidità', dice Vito Panzanella, segretario generale Feneal Uil. "In alcuni casi limitati - aggiunge Alessandro Genovesi, segretario generale Fillea Cgil - può essere utile far subentrare un'altra impresa del Consorzio per proseguire uno specifico cantiere, ma il tema vero è quello di preservare il patrimonio industriale e di commesse di alcune grandi imprese, a partire da Astaldi, Condotte, Cmc. Ci sono grandi imprese tedesche, cinesi, americane, che non vedono l'ora di prendersi per pochi euro, magari a pezzetti, queste grandi imprese e le loro quote di mercato. Per un governo 'sovranoista' sarebbe un bel paradosso".

COSTRUZIONI: SINDACATI, FONDO GARANZIA CREDITIZIA PER SALVARE GRANDI IMPRESE

Roma, 8 gen. (AdnKronos) - Astaldi, Condotte, Cmc: a soffrire non sono soltanto le piccole imprese ma la crisi ha investito anche i grandi gruppi del settore delle costruzioni. Una crisi che non è solo da mancanza di lavoro ma è anche "crisi da incertezze" sui cantieri aperti o in programma, e "crisi di liquidità". A rilanciare l'allarme sono i sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, che chiedono di correre ai ripari. La proposta che hanno lanciato oggi, nella conferenza stampa per annunciare l'avvio della mobilitazione dei lavoratori del comparto, prevede un nuovo fondo nazionale di garanzia creditizi. Il nuovo fondo, hanno spiegato i sindacati, potrebbe essere "alimentato da Cassa Depositi e Prestiti e da investimenti da parte di fondi di previdenza complementare, per mettere in condizione le imprese di portare a termine i cantieri aperti, rispettare le scadenze e continuare a competere in Italia e nel mondo". 'Siamo disposti - hanno sottolineato i sindacati - anche a partecipare con una piccola quota con il fondo Prevedi, il fondo pensione dei lavoratori edili".

COSTRUZIONI: SINDACATI, FONDO GARANZIA CREDITIZIA PER SALVARE GRANDI IMPRESE

Roma, 8 gen. (AdnKronos) - Astaldi, Condotte, Cmc: a soffrire non sono soltanto le piccole imprese ma la crisi ha investito anche i grandi gruppi del settore delle costruzioni. Una crisi che non è solo da mancanza di lavoro ma è anche "crisi da incertezze" sui cantieri aperti o in programma, e "crisi di liquidità". A rilanciare l'allarme sono i sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, che chiedono di correre ai ripari. La proposta che hanno lanciato oggi, nella conferenza stampa per annunciare l'avvio della mobilitazione dei lavoratori del comparto, prevede un nuovo fondo nazionale di garanzia creditizi.

Il nuovo fondo, hanno spiegato i sindacati, potrebbe essere "alimentato da Cassa Depositi e Prestiti e da investimenti da parte di fondi di previdenza complementare, per mettere in condizione le imprese di portare a termine i cantieri aperti, rispettare le scadenze e continuare a competere in Italia e nel mondo". 'Siamo disposti - hanno sottolineato i sindacati - anche a partecipare con una piccola quota con il fondo Prevedi, il fondo pensione dei lavoratori edili".